

una modalità di verifica finalizzata soprattutto a monitorare lo stato di attuazione e di avanzamento operativo dei progetti. A tal fine, la Regione ha attribuito e liquidato il primo biennio contestualmente all'approvazione dei progetti e si è riservata di erogare la terza annualità dopo una valutazione dello stato di avanzamento dei progetti e della utilizzazione dei finanziamenti già erogati, certificata con una relazione sottoscritta dal Sindaco.

Si è voluto in sostanza affermare il principio della responsabilità diretta dell'ente locale nella gestione dei finanziamenti.

Nella realizzazione dei progetti sono state coinvolte diverse professionalità provenienti dai vari soggetti istituzionali coinvolti e dalle realtà del terzo settore cui è stata affidata la gestione dei progetti: operatori sociali, insegnanti, educatori, operatori ed animatori culturali, esperti della formazione, funzionari amministrativi. In diversi casi sono stati coinvolti anche tecnici di aree professionali che nel passato difficilmente si occupavano dei problemi dell'infanzia e dell'adolescenza come informatici, architetti, urbanisti.

La partecipazione di diversi profili professionali ha favorito, in diversi casi, la pratica di una metodologia di lavoro interdisciplinare e di coordinamento interistituzionale.

La valutazione sul del 1° triennio di attuazione della legge 285/97 è complessivamente positiva in una realtà come la Regione Lazio dove nella maggior parte dei servizi sociali, educativi, culturali e sanitari, nel periodo a cavallo tra il primo ed il secondo triennio di applicazione della 285, era ancora presente una gestione frammentata e scarsamente coordinata tra gli enti locali e le altre istituzioni competenti.

Appare perciò di grande rilevanza il fatto che, per la prima volta sia stata avviata operativamente, in tutto il territorio regionale, una politica globale ed integrata in un settore così importante e delicato come è quello dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie, concertata tra tutte le istituzioni competenti e che ha coinvolto la quasi totalità degli enti locali.

Appare ancor più rilevante che anche nelle successive fasi di attuazione il processo avviato abbia trovato conferma e continuità nella pratica operativa, evidenziando il valore della metodologia seguita con soddisfacente uniformità.

Per quanto riguarda i piani approvati nel corso del primo triennio è opportuno evidenziare che in questi è mancata l'esplicita indicazione degli obiettivi da raggiungere e dei caratteri qualificanti dei progetti; valutare, pertanto, quali obiettivi siano stati raggiunti è stato un compito difficile per la Regione, tuttavia sono stati ottenuti risultati positivi per quanto attiene alla costruzione di un Piano territoriale condiviso, anche se poco coordinato, alla capacità di attori diversi di lavorare insieme, alla integrazione di figure professionali nella realizzazione dei progetti, all'apertura di un dialogo con le organizzazioni del privato sociale dialogo che è stato meglio sviluppato nel secondo triennio di attuazione della legge.

Dai Piani è emersa la necessità di rivolgere la massima attenzione alla famiglia: proprio per questo ci si è posti, come obiettivi per la seconda triennalità di programmazione, l'adozione di misure di ausilio concretizzate nell'assistenza domiciliare, nei servizi alternativi all'asilo nido, nei centri di aggregazione ludica, culturale per bambini ed adulti con bambini.

Un ulteriore elemento di riflessione sui Piani territoriali attiene al fatto che, malgrado il Lazio sia stata una delle Regioni maggiormente coinvolte nel fenomeno dell'immigrazione, nei Piani territoriali non sia stata data rilevanza alcuna al fenomeno. Neanche le Province, che pure avrebbero potuto elaborare progetti, hanno ritenuto di doverlo fare.

Tuttavia, è da evidenziare che per diversi interventi è stata richiesta una riprogettazione e/o una continuità e una stabilizzazione, sono pervenuti, inoltre, dati, informazioni ed elementi di conoscenza che fanno ritenere che nelle attività e negli interventi abbiano partecipato un numero molto elevato di bambine e bambini e di ragazze e ragazzi.

Complessivamente l'analisi delle scelte fatte risulta sostanzialmente positiva ed è stata, infatti, riconfermata per il secondo triennio.

### 1.1.2 seconda triennalità

La seconda triennalità si avvia a seguito dell'approvazione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 1077 del 25 luglio 2001

Con la DGR 25.7.2001 n. 1077, la Regione Lazio ha confermato sostanzialmente le linee di intervento e le modalità procedurali del precedente triennio, nonché gli ambiti territoriali provinciali articolati in distretti socio-sanitari, quali ambiti di riferimento per i piani territoriali.

La DGR 1077 ha definito, altresì, i criteri per il monitoraggio degli interventi e per l'assegnazione dei fondi. I finanziamenti agli ambiti provinciali sono stati attribuiti come di seguito indicato:

- il 50% sulla base della popolazione minorile 0/17 anni;
- il 15% sulla base del numero dei minori presenti nei presidi socio assistenziali;
- il 15% sulla base delle carenze di asili nido;
- il 15% sulla base dei dati sulla dispersione scolastica;
- il 10% sulla base dei dati relativi ai minori coinvolti in attività criminose.

Per il triennio 2000-2002 la Regione Lazio, tenuto conto dei risultati positivi ottenuti ed in considerazione che dal primo bilancio della concreta realizzazione dei piani territoriali e dei relativi progetti esecutivi si è rilevato un apporto positivo ha sostanzialmente confermato le linee di intervento e le modalità procedurali del precedente triennio, nonché gli ambiti territoriali provinciali, articolati in distretti socio-sanitari, quali ambiti di riferimento per i piani territoriali.

Nella programmazione delle priorità relative al secondo triennio sono state esplicitate le seguenti indicazioni:

- 1) contrasto dell'abbandono e dell'istituzionalizzazione dei minori attraverso la promozione di interventi di sostegno alle famiglie e di interventi alternativi all'istituzionalizzazione quali l'affidamento familiare e a case famiglia;
- 2) prevenzione e recupero del disagio dell'abbandono e della dispersione scolastica;
- 3) realizzazione di servizi socio educativi innovativi per la prima infanzia;
- 4) azioni di prevenzione e sostegno nelle situazioni di disagio familiare e sociale;
- 5) prevenzione e sostegno nei casi di abuso e maltrattamento;
- 6) promozione di azioni per favorire diritti di cittadinanza e attività ludica nei contesti urbani e naturali.

La Regione Lazio nel delineare le attività programmatiche per l'applicazione della legge n.285/97 ha tenuto in forte considerazione l'approvazione della legge 8 novembre 2000 n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Infatti i piani territoriali ed i progetti esecutivi relativi al secondo triennio di attuazione della legge, sono andati a costituire una parte rilevante dei piani di zona definiti in attuazione della legge n.328/2000.

Sostanzialmente gli elementi di novità introdotti per il nuovo triennio sono stati rappresentati da:

- 1) la realizzazione di "progetti esecutivi di sistema", definiti dalle Province in accordo con la Regione, finalizzati a svolgere la funzione di coordinamento, di monitoraggio, di valutazione e di sostegno nell'ambito delle attività connesse alla attuazione della legge;
- 2) la realizzazione di progetti esecutivi per la prevenzione, l'assistenza ed il recupero nei casi di abuso e violenza sui minori, finanziati dallo Stato in attuazione della legge 3.8.1998 n.269 e dell'articolo 80 comma 15 della legge 23.12.2000, n.388.

I progetti relativi alla seconda triennalità non hanno avuto una conclusione omogenea, riconducibile ad un unico schema valido per tutto il territorio regionale.

Per cui accanto a progetti che sono terminati con la conclusione dei finanziamenti relativi al triennio 2000-2002, ve ne sono altri che, dopo essere transitati nella programmazione dei piani di zona, sono ancora attivi, altri ancora sono attivi e finanziati con i fondi relativi al triennio 2000-2002.

L'ultimo atto di programmazione specifico relativo alla 285/97 è la Deliberazione di Giunta regionale n.1077 del 25 luglio 2001 con cui è stata avviata la seconda triennalità.

## 1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLA L 285/97

### 1.2.1 start up e prima triennalità:

Per favorire l'applicazione della Legge, La Regione ha attuato una metodologia di lavoro finalizzata a far interagire positivamente tutte le istituzioni competenti e le realtà sociali impegnati sull'infanzia e l'adolescenza. E' stato realizzato un raccordo sistematico tra la Regione e gli Enti locali e svolta una intensa attività operativa di promozione, di indirizzo e di sostegno verso i Comuni, attraverso un'azione coordinata tra la Regione e le Province.

Sono state attivate varie iniziative di informazione per promuovere una conoscenza e una condivisione dei contenuti della Legge. Sono state promosse congiuntamente, dalla Regione e dalle Province, numerose conferenze in tutti i territori provinciali e in tutti i distretti socio-sanitari, cui hanno partecipato amministratori e operatori dei Comuni, delle Aziende Sanitarie, delle Scuole, del Centro di Giustizia Minorile, Terzo settore, e a seguito di accordi fra le Regioni, sono stati realizzati seminari di formazione con il Centro Nazionale di Documentazione e di Analisi e con alcune regioni del centro Italia.

Inoltre, la Regione, come già precedentemente evidenziato, ha individuato quali ambiti territoriali per l'attuazione della legge 285/97 gli ambiti territoriali delle Province e indicato i distretti socio-sanitari di base come riferimenti territoriali ottimali per promuovere forme associative tra i Comuni ai fini della definizione e della gestione dei piani territoriali di intervento e dei progetti esecutivi, mentre alle Province è stata assegnata una funzione di coordinamento.

In questo contesto, per favorire l'implementazione della L. 285/97, è stato realizzato un raccordo sistematico tra la Regione e gli Enti locali con una intensa attività operativa di promozione, di indirizzo e di sostegno tecnico verso i comuni, realizzata attraverso un'azione coordinata tra la Regione e le Province.

In ogni ambito provinciale si sono costituite associazioni di comuni, in gran parte coincidenti con gli ambiti territoriali dei distretti. L'attuazione e la gestione dei progetti esecutivi è stata affidata a comuni capofila ad eccezione di un progetto affidato ad una comunità montana e di alcuni progetti di area vasta gestiti dalla Provincia di Viterbo.

Sono stati istituiti tavoli di coordinamento interistituzionali e gruppi di lavoro tecnici-operativi sia a livello regionale che provinciale e nei distretti socio-sanitari nei quali sono presenti funzionari ed operatori regionali, provinciali e comunali nonché rappresentanti degli altri Enti che hanno sottoscritto gli accordi di programma (Centro di Giustizia minorile, ASL, Provveditorati agli studi e scuole). In alcuni ambiti territoriali distrettuali sono presenti anche rappresentanti del terzo settore.

E' stata realizzata una intensa attività di sollecitazione e di sostegno tecnico, di confronto, di verifica e di monitoraggio con la realizzazione di numerosi incontri e riunioni, anche di tipo seminari, sia negli ambiti territoriali distrettuali che provinciali e a livello regionale.

Si segnala, in particolare, la prima conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza "Il futuro è nelle nostre mani" incentrata sul primo rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza elaborato dall'Osservatorio regionale e sullo stato di attuazione della legge 285/97, svoltasi il 31 gennaio 2000.

Per quanto riguarda le iniziative formative, in raccordo con il Gruppo tecnico interregionale per le politiche sui minori, la Regione ha partecipato attivamente alla definizione e alla realizzazione di programmi di formazione sia di livello nazionale che interregionale.

In particolare, ha promosso la partecipazione di numerosi funzionari ed operatori della Regione e degli Enti locali, in qualche caso anche degli altri Enti aderenti agli accordi di programma, alle attività di formazione organizzate dal Centro Nazionale di documentazione e di Analisi. Inoltre, ha concordato con le Regioni del Centro Italia alcune attività di scambi e di formazione che hanno visto la partecipazione di 18 operatori degli Enti locali della Regione Lazio alle attività di formazione organizzate dalle Regioni Abruzzo, Umbria e Marche.

Infine, la Regione ha programmato un'attività di formazione nell'ambito del territorio regionale

realizzata nell'autunno del 2000, con collaborazione del Formez.

Il programma di formazione, già approvato dalla Giunta Regionale, è stato incentrato sui temi della programmazione, della progettazione, del monitoraggio e della valutazione ed è stato destinato a tutti i referenti della legge 285/97 regionali, provinciali e dei comuni capifila nonché degli enti affidatari della gestione operativa dei progetti.

Il programma ha previsto la realizzazione di attività seminariali e di assistenza tecnica differenziate e mirate ai bisogni formativi degli operatori collocati ai vari livelli.

Per quanto riguarda le iniziative formative, la Regione ha partecipato attivamente a programmi interregionali. Infatti ha aderito alle attività di formazione organizzate dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi ed alle attività di scambi e formazione organizzate dalle Regioni Abruzzo, Umbria e Marche, promuovendo la presenza di operatori e funzionari al corso "Il filo di Arianna" organizzato dalla Regione Abruzzo a Teramo.

Dalla Regione Lazio è stato attuato un corso formativo, articolato in 10 moduli, sui temi dell'abuso e della violenza sui minori, gestito in collaborazione con l'Ospedale Bambin Gesù di Roma, con il Centro Provinciale Giorgio Fregosi, con il Tetto Azzurro, con l'Associazione Differenza Donna e con il Centro Aiuto ai bambini maltrattati e alla famiglia, che ha riscosso grande consenso ed ha visto la partecipazione fino ad oggi di oltre 600 fra psicologi, medici pediatri, assistenti sociali, assistenti di asili nido, operatori e funzionari, anche provenienti da altre Regioni.

L'attività formativa di cui sopra si è ripetuta nell'anno 2002 (nel corso della seconda triennalità).

Nel corso dei numerosi incontri con le Province e gli enti partners è costantemente emersa la necessità di formazione su temi sempre attuali quando si parla di applicazione della legge n.285/97: pianificazione, progettazione, valutazione e monitoraggio.

Per tale motivo la Regione Lazio ha stipulato una convenzione con il FORMEZ che ha previsto una serie di moduli seminariali e formativi rivolti a tutti i funzionari ed operatori degli enti suddetti nonché agli operatori delle cooperative ed associazioni responsabili della gestione dei progetti. Anche il Comune di Roma, città riservataria, ha aderito consentendo la partecipazione di numerosi funzionari.

### **1.2.2 seconda triennalità**

Per favorire l'applicazione della legge nel secondo triennio la Regione Lazio ha consolidato la metodologia di lavoro già attuata negli anni precedenti, favorendo le azioni integrate fra i diversi partners istituzionali, predisponendo azioni di supporto ai comuni e promuovendo attività di informazione.

Ha svolto, inoltre, in convenzione con il Formez, attività formativa di aggiornamento per gli operatori sull'applicazione della 285, come sopra riportato.

## **2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97**

### **2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE**

La Regione ha seguito con attenzione la fase di avvio dell'attuazione dei progetti, effettuando verifiche periodiche sia attraverso numerosi incontri con le Province e i Comuni, sia con la predisposizione di schede di monitoraggio.

Si è ritenuto di dover attuare, insieme alle amministrazioni provinciali, una attività sistematica di monitoraggio con l'invio di schede periodiche con la richiesta di notizie e di informazioni sullo stato di attuazione dei piani e dei progetti.

Pertanto, la Regione, attraverso un'azione coordinata con le Province, ha avviato un'attività di documentazione, verifica e monitoraggio dei progetti con la messa a punto, tra l'altro, di alcune



schede di rilevazione periodiche. In diverse realtà si sono verificate delle difficoltà notevoli nell'attività di monitoraggio sia per la scarsa presenza di operatori sociali nei Comuni e nelle Province che per i problemi che comunque emergono quando viene introdotta una nuova metodologia in situazioni caratterizzate da prassi consolidate e da una pressante attività quotidiana. Si segnala, inoltre, che in alcune realtà territoriali sono state realizzate autonome attività di monitoraggio.

In diverse situazioni invece, come già detto sopra, si sono verificate non poche difficoltà nello svolgimento dell'attività di monitoraggio sia per la scarsa presenza di operatori nei Comuni e nelle Province che per le problematiche che comunque emergono quando viene introdotta una nuova metodologia.

Pertanto, al fine di dare una risposta a questa esigenza, come già è stato detto più sopra, la Regione ha programmato delle attività formative seminariali e di assistenza tecnica specifiche sui temi del monitoraggio e della valutazione.

Quanto sopra ha comportato, tuttavia, lo svolgimento dell'attività di monitoraggio da parte dei gruppi tecnici distrettuali i quali hanno messo in campo la esperienza e la capacità valutativa dei funzionari componenti, ma non hanno garantito criteri omogenei di osservazione, impedendo un monitoraggio ed una verifica uniforme di quanto applicato sul territorio.

Per quanto concerne la raccolta della documentazione, la Regione ha acquisito tutti gli atti necessari all'attuazione del primo triennio e del secondo triennio 285: piani territoriali, progetti esecutivi, accordi di programma, integrati, successivamente da materiale pubblicitario prodotto dai comuni per la diffusione sul territorio delle notizie riferite ai servizi attuati ed alle iniziative intraprese.

Da parte della Regione, ai fini amministrativi contabili, è stata fatta una attività ricognitiva sullo stato di attuazione dei progetti finanziati con i fondi 285 che sono insistiti sulla seconda annualità.

Nel corso del secondo triennio sia il monitoraggio che la valutazione sono stati affidati alle Province che hanno elaborato specifici progetti.

A seguito del passaggio delle progettualità relative alla L. 285/97 nei piani distrettuali di zona, le attività di monitoraggio attuate sono state quelle proprie previste dal procedimento di controllo e verifica dei piani di zona,

## **2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI**

In considerazione del fatto che si è inteso seguire una linea di non intervento nel merito delle scelte compiute a livello territoriale sulle priorità e sull'analisi dei bisogni, in quanto aspetti di competenza degli ambiti territoriali, la Regione ha provveduto esclusivamente a verificare la congruità dei piani e dei progetti presentati con le linee di indirizzo emanate.

La coerenza, pertanto, tra l'analisi dei bisogni ed i progetti attivati è stato un elemento valutativo demandato ai distretti.

Nel momento in cui si è verificato il passaggio dalla programmazione 285 a quella 328, sono state attivate le procedure di analisi dei bisogni e di definizione di priorità proprie dei piani di zona, per cui si è realmente verificata una coerenza tra l'analisi dei bisogni (esplicitata nei PdZ) e la programmazione degli interventi.

## **3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97**

### **3.1 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328**

La Regione Lazio nel delineare le attività programmatiche per l'applicazione della legge n.285/97 non poteva non tener conto della legge 8 novembre 2000, n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Infatti i piani territoriali ed i progetti esecutivi relativi al secondo triennio della legge, costituiscono

una parte rilevante dei piani di zona definiti in attuazione della legge n.328/2000

A partire dall'anno 2002, in concomitanza con l'approvazione del Piano socio assistenziale 2002-2004 a sensi della DGR 25 ottobre 2002 n. 1408, il quadro di riferimento per le politiche regionali in ambito sociale subisce un profondo mutamento.

Nel piano sono stati introdotti i principi fondamentali per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e di servizi sociali a tutela dei minori: l'accreditamento delle strutture, la valutazione della qualità dei servizi, la programmazione degli interventi attraverso i piani di zona; il principio della sussidiarietà orizzontale costituisce ormai un ponte che unisce i soggetti pubblici ed i cittadini, singoli o associati per una programmazione unitaria. In tal modo i piani di zona rappresentano uno strumento indispensabile per la gestione associata e condivisa dei servizi sociali per l'infanzia a livello distrettuale da parte dei comuni.

Importante il progresso riscontrato nella realizzazione di un sistema che prevede che per ciascun distretto, i piani distrettuali di interventi predisposti dalla struttura di piano debbano essere approvati dal comitato dei sindaci.

I piani distrettuali che ne derivano sono anche il frutto di una concertazione con ASL e con organismi rappresentativi degli operatori del terzo settore, e delle associazioni sindacali che operano sul distretto.

La DGR 25/7/03 n° 704 e la DGR 10/10/03 n° 977 - annualmente riproposte ed approvate per effettuare il riparto del fondo e del fondo nazionale per le politiche sociali hanno esplicitato le linee di indirizzo e le linee guida alle quali i comuni devono attenersi per ottenere, anche per i minori, i finanziamenti richiesti in base a servizi sociali, educativi, culturali e socio-assistenziali.

A partire dall'anno 2002, in considerazione dei provvedimenti attuativi della L. 328/2000, la programmazione regionale ha tenuto conto, nell'elaborazione delle linee guida sui Piani di zona, delle problematiche dei minori ai quali ha dedicato peculiari aree di intervento di tutela dei diritti.

Infatti, anche al fine di tutelare gli obiettivi di tutela propri della programmazione a favore di infanzia e adolescenza, i fondi destinati a finanziare interventi e servizi relativi all'area minori, sono stati vincolati alle stesse finalità previste dalla L. 285/97.

Si è, pertanto inteso, nonostante la confluenza dei finanziamenti nel fondo indistinto, preservare le finalità previste dalla 285.

Diversamente rispetto alla L. 285/97, a seguito dell'approvazione dei piani di zona le Amministrazioni provinciali hanno ridotto le proprie competenze in materia di programmazione e coordinamento, pur mantenendo un ruolo preminente nel monitoraggio e nella formazione. Le Province hanno però bene operato nel campo dei "progetti esecutivi di sistema", definiti dalle Province in accordo con la Regione, finalizzati a svolgere funzioni di coordinamento, di monitoraggio, di valutazione e di sostegno nell'ambito delle attività connesse all'attuazione della legge.

### 3.2 EFFETTO VOLANO

L'effetto volano si è verificato in vari casi sul territorio regionale sotto l'aspetto del consolidamento in servizio stabile di alcuni progetti attivati a seguito del finanziamento delle triennali ex 285.....

### 3.3 IL DATO CULTURALE

Per quanto riguarda l'eredità culturale derivante dall'applicazione della L. 285/97, si può evidenziare l'impatto positivo che questa ha avuto nella formazione di professionalità preparate e competenti sugli ambiti in cui è intervenuta.

In altri termini si è assistito ad un accrescimento della qualificazione degli interventi in materia di infanzia ed adolescenza, oltre ad una maggiore diffusione e diversificazione delle tipologie dei servizi attivati sul territorio.

Dal punto di vista attuativo dei procedimenti amministrativi, il riferimento ai principi fondamentali espressi dalla L. 285/97 si ritrova nelle linee guida dei piani distrettuali regionali, che a questi si

sono riferirti nel corso del tempo, evidenziando come questa esperienza abbia informato l'attività amministrativa regionale in materia di minori e famiglie.

A 10 anni dalla prima attuazione la Regione Lazio ha poi sentito l'esigenza di consolidare questo portato, iniziando un lavoro di verifica di quanto realizzato che, oltre a rappresentare il punto di partenza per le future politiche, serva a consolidare e diffondere gli aspetti positivi e qualificanti derivanti dall'attuazione della legge.

## 4. Le Prospettive future

### 4.1 PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Le prospettive di sviluppo che caratterizzano le politiche per infanzia e adolescenza nella Regione Lazio sono desumibili dall'analisi delle Linee Guida ai Comuni per l'utilizzazione delle risorse per il sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali che si riferisce al triennio 2008-2010, approvate con DGR 560 del 25 luglio 2008.

Le priorità delineate dall'atto sopra citato al fine di promuovere i diritti dei minori riguardano le seguenti aree di intervento:

- 1) interventi di contrasto all'allontanamento del minore dalla famiglia;
- 2) interventi ed azioni di sostegno ai minori allontanati dalla famiglia;
- 3) implementazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
- 4) programmazione ed attuazione di interventi di tutela alla maternità.

## INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

### Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Antonietta    *Cognome* Bellisari  
*Assessorato* Politiche Sociali  
*Servizio* Ufficio interventi per le famiglie, la maternità e l'infanzia  
*Indirizzo* via del Caravaggio, 99  
*CAP* 00147 *Città* Roma *Prov.* RM  
*Telefono* 06-51688089 *Fax* 06-51688215  
*email* abellisari@regione.lazio.it

sito web

### Fondi

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
Lazio	L. 3.929.019.682	L. 10.460.590.858	L. 10.477.385.819	L. 11.541.979.000	L. 10.617.141.130		
	€ 2.029.169,33	€ 5.402.444,32	€ 5.411.118,2	€ 5.960.934,69	€ 5.483.295,79	€ 5.483.296	€ 29.770.258,33

**Fonti normative e documentali**

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

**Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L285/97**

1998

DCR n. 437 del 29 aprile 1998 approvazione degli ambiti territoriali e delle linee di indirizzo per la definizione da parte degli Enti locali dei piani territoriali di intervento e dei progetti esecutivi.

DGR n. 5183 del 6.10.1998, approvazione del piano territoriale di intervento cittadino del Comune di Roma, comune riservatario cui lo Stato ha erogato direttamente i finanziamenti.

Con le seguenti deliberazioni la Giunta Regionale ha approvato i piani territoriali e i progetti esecutivi e ripartito i finanziamenti agli Enti locali capi-fila dei progetti:

- Deliberazione n. 6780 del 01.12.1998, Provincia di Roma;
- Deliberazione n. 7054 del 09.12.1998, Provincia di Latina;
- Deliberazione n. 7641 del 22.12.1998, Provincia di Rieti;
- Deliberazione n. 7642 del 22.12.1998, Provincia di Viterbo;
- Deliberazione n. 7637 del 22.12.1998, Provincia di Frosinone.

2001

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1077 del 25 luglio 2001 (Per il triennio 2000-2002 la Regione Lazio ha sostanzialmente confermato le linee di intervento e le modalità procedurali del precedente triennio, nonché gli ambiti territoriali provinciali, articolati in distretti socio-sanitari, quali ambiti di riferimento per i piani territoriali)

DGR n.290 del 3.9.01 ripartizione dei fondi relativi alla 285 sulla base dei criteri delineati dalla DGR 1077 sopra indicata

DGR n.1205 del 3.08.01: approvazione del II piano territoriale Città di Roma.

**Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIO SANITARIA**

1999

DCR 1 dicembre 1999 n. 591 Primo Piano socio-assistenziale 1999-2001

2001

DGR 28 giugno 2001, n. 860 LR 38/96 Determinazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione del fondo per l'attuazione del primo piano socioassistenziale. art.10 LR 11/01 esercizio finanziario 2001

2002

DGR 19 aprile 2002, n. 471 Determinazione dei criteri e delle modalità per la ripartizione delle risorse provenienti dal FNPS. Anno 2001. Esercizio finanziario 2002. Linee guida ai comuni per l'utilizzo delle risorse provenienti dal FNPS anno 2001

DGR 21 giugno 2002, n. 807 Criteri per il riparto del Fondo unico regionale e del FNPS anno 2002. Esercizio finanziario 2002

DGR 25 ottobre 2002 n. 1408 Art. 48 LR 38/96. Approvazione Piano socioassistenziale regionale 2002-2004

2003

DGR 25 luglio 2003, n. 704 Criteri riparto fondo per attuazione piano socioassistenziale regionale. Esercizio finanziario 2003. Approvazione documento concernente Fondo per l'attuazione del piano socioassistenziale regionale e FNPS. Linee guida ai Comuni anno 2003)



DGR 10 ottobre 2003 n. 977 Piano di utilizzazione degli stanziamenti provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2003 e delle relative risorse regionali di cofinanziamento (Allegato 2: criteri e modalità per il riparto della quota del fondo destinata all'attuazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza di cui alla L. 285/97 e per l'utilizzazione degli specifici contributi)

2004

DGR 318 del 2004 Proposta di Piano socioassistenziale 2003-2005 e relativi indirizzi ai piani di zona

DGR 9 luglio 2004 n. 610 Piano di utilizzazione del fondo per l'attuazione del piano socio-assistenziale regionale e della quota di fondo nazionale per le politiche sociali destinata all'organizzazione ed alla gestione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari a livello distrettuale. Approvazione documento concernente "Fondo per l'attuazione del piano socio-assistenziale regionale e fondo nazionale per le politiche sociali. Linee guida ai Comuni

DGR 1134/2004 Piano di utilizzazione degli stanziamenti provenienti dal FNPS per l'anno 2004 (modifiche con DGR 461/2005)

in corso di elaborazione il nuovo piano socioassistenziale 2005-2007

#### **Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO**

1999

Legge Regionale 25 novembre 1999, n. 34, relativa alla Programmazione degli interventi a sostegno dei nuclei familiari

2001

LR 20 dicembre 2001 n. 40 modifiche alla LR 9 settembre 1996 n. 38 Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nel Lazio.

LR 7 dicembre 2001 n. 32 Interventi a sostegno della famiglia

2003

art. 40 LR 6 febbraio 2003 n. 2 Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2003 (legge regionale 20 novembre 2001 n. 25 articolo 11)

LR 24 dicembre 2003 n. 42 Interventi a sostegno della famiglia concernenti l'accesso ai servizi educativi e formativi per la prima infanzia

#### **Area: ISTITUZIONE GARANTE/TUTORE PUBBLICO**

LR 28 ottobre 2002, n. 38 Istituzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza – nominato nel 2007

#### **Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE**

Osservatorio sociale e sistema informativo dal 2001

- **Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.**

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2000

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2002

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2004

PAGINA BIANCA

## REGIONE LIGURIA

### 1. I 10 anni della Legge 285

#### 1.1 QUADRO RIEPILOGATIVO D'INSIEME

##### Start up: 1997-1998 e prima triennalità

L'attuazione della legge 285/97 in Regione Liguria ha preso formalmente avvio con una Circolare del Dipartimento sanità e servizi sociali, del 29 aprile 1998, con la quale si sono fornite indicazioni in merito ad finalità e obiettivi che si volevano raggiungere nel territorio regionale unitamente all'indicazione di procedure e strumenti operativi.

La Regione ha definito i 20 Ambiti territoriali entro i quali gli EE.LL. sono stati chiamati ad elaborare ed attuare i piani di intervento secondo le modalità indicate dalla L.R. n. 21/1988.

In ciascun ambito territoriale, al fine di una corretta applicazione della L. 285/97, già ancor prima dell'emanazione della Circolare, sono stati promossi momenti di incontro e di riflessione sulla situazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza presenti sul territorio ed iniziative di coordinamento. Le riunioni organizzate sul territorio ed in Regione, finalizzate a discutere obiettivi e criteri, hanno consentito di trovare ampia adesione e comunione di intenti tra Regione ed Enti individuati dalla legge stessa come responsabili della progettualità.

La circolare ha individuato anche schemi di accordo di programma e schemi tipo di convenzione tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato e le cooperative sociali, nonché le tabelle riguardanti la pre-ripartizione dei fondi tra gli Ambiti.

Gli obiettivi prioritari individuati dall'Amministrazione Regionale per la prima triennalità sono i seguenti:

a) promozione e sviluppo di una cultura e di tutte le forme di accoglienza dei minori attraverso:

- attività che favoriscano la permanenza dei minore nel suo contesto familiare di appartenenza anche mediante il potenziamento di interventi diurni e domiciliari;
- iniziative che riconoscano la centralità e le potenzialità della famiglia come risorsa della comunità ed il suo ruolo nella rete sociale informale che si crea a livello locale;
- diffusione di risposte educativo-assistenziali alternative al ricovero in presidi socio assistenziali, quali l'affidamento familiare a tempo pieno ed a tempo parziale;

b) Promozione di attività di prevenzione diffusa volta a:

- valorizzare e sviluppare le forme di aggregazione spontanea ed i processi di socializzazione dei minori;
- riconoscere i minori quali soggetti titolari di diritti, ma anche portatori di proprie istanze nella vita politico-istituzionale e sociale della comunità;
- favorire la partecipazione attiva dei minori alla progettazione, al miglioramento e alla fruizione consapevole dell'ambiente urbano e naturale.

c) sviluppo di interventi specifici per la tutela delle situazioni di maggior rischio e difficoltà, quali abuso o sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori.

d) miglioramento della qualità dei servizi e degli interventi fondamentali con cui affrontare le situazioni emergenziali e sperimentazione e diffusione sul territorio regionale di servizi innovativi a livello locale rivolti alla prima infanzia, ai bambini ed alle famiglie, alla fascia preadolescenziale ed adolescenziale.

Sulla base degli indirizzi regionali forniti, gli ambiti territoriali hanno presentato piani triennali formulati con la collaborazione dei distretti sociali appartenenti all'Ambito stesso e articolati in

progetti immediatamente esecutivi, che sono stati approvati con Decreto del dirigente ufficio attività sanitaria a rilievo sociale l'8.10.1998, n. 884.

Per ogni annualità del primo triennio i fondi della legge 285/97 vengono ripartiti secondo i piani di assegnazione previsti nelle rispettive determinazioni dirigenziali regionali.

Ed è alla fine del 1998 che si completa la fase di avvio della legge, con la Deliberazione della Giunta regionale della Liguria del 18 dicembre 1998, n. 2526, che formalizza il programma regionale per l'attuazione della legge 285/97 e il piano di riparto ed assegnazione del fondo relativo all'anno 1997.

A partire da questa prima fase si è proceduto a mantenere un costante rapporto tra l'Ufficio regionale competente e i responsabili delle Segreterie tecniche di ambito.

Nel corso della prima triennalità viene attivato l'Osservatorio sociale regionale – sezione infanzia e adolescenza, che ha come scopo quello di acquisire i dati relativi alla condizione sociale, culturale, economica, sanitaria e psicologica dell'infanzia e dell'adolescenza; monitorare le risorse finanziarie e la loro destinazione per aree di intervento nel settore; mappare i servizi territoriali e le risorse attivate dai privati. L'Osservatorio ha come compito anche quello di favorire la messa in rete delle informazioni, al fine di renderle disponibili a tutti gli enti interessati, come pure la creazione di una “banca-dati” delle iniziative attivate sul territorio ligure, utile agli operatori impegnati nella progettazione e agli amministratori.

Da una prima valutazione della documentazione relativa ai progetti inseriti nei diversi Piani territoriali presentati, risulta, per i primi anni di attuazione, che le attività maggiori riguardano il consolidamento e lo sviluppo di interventi già avviati in precedenza e, in misura minore, azioni di tipo sperimentale; inoltre solo alcuni progetti sono estesi all'intero territorio della zona. Da subito emerge un buon livello di soddisfazione tra gli operatori e gli amministratori locali nei confronti della nuova legge.

A giugno 1999 risultano elaborati 87 progetti, di cui 14 della città riservataria di Genova.

### **Seconda triennalità**

La Circolare dell'Assessorato alla Terza Età e Famiglia, Servizi alla Persona del 21-11-2000, prot. n.158896/461 conferma le scelte fatte per l'applicazione della prima triennalità della legge e sottolinea che i piani territoriali devono tendere ad una riqualificazione complessiva delle politiche rivolte ai minori.

Gli obiettivi individuati come prioritari dall'Amministrazione Regionale a questo stadio sono:

- diffondere la conoscenza dei diritti dei minori e delle opportunità che la Legge 285/97 offre alla comunità locale per la realizzazione concreta di tali diritti;
- affrontare il tema dell'adolescenza in termini di promozione e valorizzazione della partecipazione dei ragazzi e delle ragazze, di acquisizione di maggiori responsabilità nei livelli propositivi, decisionali e gestionali in esperienze aggregative;
- sviluppare all'interno dei piani, progetti di pari opportunità che consentano ai minori disabili, ai minori che vivono in situazione di disagio, di partecipare a pieno titolo a tutte le iniziative messe in atto nella zona;
- sviluppare interventi specifici per la tutela delle situazioni di maggior rischio e difficoltà, quali abuso o sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori;
- affrontare il tema del sostegno alla relazione genitori-figli a partire dai primi anni di età, intendendo con ciò una riqualificazione dei servizi e degli interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze.



La Regione declina il raccordo della nuova programmazione della L.285/97 con le politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza, promuovendo l'armonizzazione della progettazione 285 con il Piano triennale dei servizi sociali approvato con delibera n. 44 del Consiglio Regionale del 6 luglio 1999, e con la nuova pianificazione prevista dalla Legge 328/2000. Il 29 giugno 2001, con delibera della Giunta Regionale, vengono evidenziati gli indirizzi per le Zone in materia di "Responsabilità familiari e diritti dei minori".

Se nel 2001 i Fondi statali vengono ripartiti, assegnati e liquidati alle Zone e ai Distretti così come previsto dal Piano territoriale 285, per quanto riguarda i fondi dell'annualità 2002, questi vengono suddivisi sulla base del nuovo Piano triennale dei servizi sociali per gli anni 2002-2004 (Delibera del Consiglio Regionale n. 56 del 4 dicembre 2001).

Nel 2002, infatti, la legge 285/97 e le risorse specifiche confluiscono negli atti contenuti nel Piano triennale dei servizi sociali 2002-2004, assicurando anche per l'area delle "Responsabilità familiari e diritti dei minori e degli adolescenti" percentuali di impiego delle risorse che devono essere esplicitate nei Piani di zona e che rispettino il finanziamento della L.285/97.

Gli obiettivi prioritari delle politiche familiari, infantili e adolescenziali da raggiungere nella triennalità del Piano da parte delle Zone, sono così riassunti:

- promuovere e sostenere le responsabilità familiari e valorizzare le capacità genitoriali;
- realizzare un progetto educativo nei nidi e nei servizi integrativi per la prima infanzia, con la finalità di monitorare la qualità dello sviluppo dei bambini, e facilitare l'esercizio della responsabilità genitoriali;
- attivare forme di coinvolgimento e partecipazione degli adolescenti alla vita della comunità locale, per rappresentare le proprie istanze e condividere i processi di crescita comunitaria;
- promuovere, facilitare e sostenere spazi di socializzazione per i gruppi giovanili, anche in collaborazione con gli istituti scolastici e con le organizzazioni e istituzioni sociali;
- promuovere da parte delle Zone la valutazione della qualità dei servizi per l'infanzia e per l'adolescenza, con la messa a punto di procedure che consentano di adottare il miglioramento continuo della qualità dei servizi erogati.

Alla programmazione 285, in previsione della sua trasformazione in programmazione 328, la Regione affianca una specifica normativa nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza:

- Decreto Dirigente del Settore n. 2340 del 22/10/01 ad oggetto "Costituzione gruppo regionale di studio sull'applicazione della legge 476/98 in materia di adozione internazionale";
- Delibera della Giunta Regionale n.2364 del 28/12/2001 ad oggetto: L.31-12-98 n.476 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale." Contenente le modalità attuative e precisamente:
  - a) indicazioni operative per la riorganizzazione delle équipes territoriali per le adozioni nazionali ed internazionali;
  - b) protocollo operativo tra servizi ed enti autorizzati.
  - c) schema per le relazioni predisposte dalle équipes territoriali.
- Decreto del Dirigente del Settore n. 1601 del 9- 08-2002 ad oggetto: "Costituzione gruppo regionale di studio per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale dei minori"

Gli ultimi progetti finanziati con i fondi della legge 285/97 si concludono nel 2002, in corrispondenza della fine dei finanziamenti specifici del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Dall'entrata in vigore della legge 328/00, tutta la programmazione per l'infanzia e l'adolescenza confluisce in Liguria nei Piani sociali di zona, all'interno dei quali è previsto un ambito di intervento per i minori.

**Dal 2003 in poi**

La legge 285/97 e le risorse specifiche sono confluite negli atti contenuti nel Piano triennale dei servizi Sociali 2002-2004, approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 65 del 4 dicembre 2001, assicurando anche per l'area delle "Responsabilità familiari e diritti dei minori e degli adolescenti" percentuali di impiego delle risorse che devono essere esplicitate nei Piani di Zona.

Il nuovo Piano triennale dei servizi sociali per gli anni 2002-2004 conferma la scelta delle Zone e dei Distretti sociali come ambiti ottimali per l'organizzazione e la gestione integrata dei Servizi e ribadisce il ruolo del terzo settore in termini di co-progettazione e realizzazione concertata dei servizi.

Al terzo settore viene così attribuito, oltre un ruolo programmatico, una responsabilità attiva per gli aspetti della spesa. Il monitoraggio dei progetti relativi all'anno 2003 sarà ricompreso in quello più complessivo dei progetti connessi ai Piani di Zona.

I contenuti degli interventi riguardano in particolare tutta l'area di sostegno alla famiglia, nonché azioni a favore degli adolescenti.

Nel 2003 la Regione assume una serie di impegni in materia di adozioni (internazionali), maltrattamento e abuso e affidamento familiare, che si estrinsecano nel consolidamento dei relativi gruppi di studio a livello regionale, elaborazione di linee guida e finanziamento di progetti specifici. Queste attività vanno ad inserirsi nella nuova programmazione zonale che non beneficia più di un fondo vincolato per l'infanzia e l'adolescenza, con il fine di mantenere costante l'attenzione al settore dei minori.

In tal senso va anche la Delibera della Giunta Regionale n. 930 del 1/8/2003 ad oggetto: "Indirizzi regionali per una politica a favore dell'infanzia e della famiglia: progetto Liguria Famiglie" e l'approvazione di requisiti strutturali ed organizzativi per nuove tipologie di servizi per la prima infanzia.

La continuità tra la programmazione 285 e quella zonale emerge anche nelle scelte di riparto economico dei fondi statali. Così, per il fondo sociale del 2003 e del 2004, una quota pari al 25% del budget totale viene assegnata ad interventi a sostegno della famiglia e dei minori, con priorità per i minori soggetti a provvedimenti giudiziari (Delibera della Giunta Regionale n.889 del 25/07/03 ad oggetto: "Riparto del fondo sociale 2003: Impegno a favore dei distretti sociali di euro 31.304.603,11"; Delibera della Giunta Regionale n. 889 del 6-08-04 ad oggetto: "Assegnazione ai distretti sociali del fondo per il co-finanziamento regionale dei servizi sociali per l'esercizio 2004: impegno e liquidazione di euro 26.608.920,00"). Anche la delibera sopra citata (930/03) sui servizi per la prima infanzia destina una quota di fondi alle Zone per il potenziamento della rete territoriale dei servizi per la prima infanzia.

Nel 2006 è stata emanata la nuova Legge della Regione Liguria 24 maggio 2006, n.12 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e socio-sanitari". Tutti gli anni le Zone (Distretti socio-sanitari) inviano alla Regione il Piano di Distretto, all'interno del quale è compresa l'area che riguarda in specifico giovani, adolescenti e minori.

**1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLA L 285/97**

Nel 1999, ai sensi dell'art. 2 comma 2 della Legge 285/97, la Regione Liguria provvede a trattenere il 5% del fondo assegnato dal Ministero destinandolo alla realizzazione di programmi di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

I responsabili delle segreterie tecniche di ambito, funzionari regionali, referenti per la città riservataria di Genova e funzionari del Centro per la Giustizia Minorile partecipano a due moduli

formativi interregionali effettuati in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Gli operatori coinvolti ammontano a 115.

I temi trattati nei seminari interregionali organizzati in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza di Firenze sono stati:

- "La progettazione nell'ambito della L. 285/97- Coordinare i progetti, progettare il coordinamento" (Bologna - luglio 1998);
- "Gestire e Valutare - Azioni e progetti per l'infanzia e l'adolescenza" (Firenze - Modulo A 26-28 maggio 1999) (Firenze - Modulo B 14-16 giugno 1999);
- "Area flussi informativi e documentazione - osservazione e monitoraggio" (Montecatini Terme PT - Modulo A 24-25 novembre 1999 - Modulo B 15-16 dicembre 1999 - Modulo C 27-28 gennaio 2000);
- "Istituzioni pubbliche e le forme della collaborazione nei servizi sociali alla luce della Legge 285/97" (Firenze 10-11 gennaio 2000);
- "Le collaborazioni pubblico-privato nei servizi sociali alla luce della Legge 285/97" (Firenze 6-7 marzo 2000);

Altri momenti formativi vengono previsti sia a livello interregionale, che regionale anche per i responsabili di distretto sociale.

Il 20 Ottobre 1999 la Prima Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza dal titolo "Valutare per riprogettare", vede la partecipazione di oltre 250 tra operatori e amministratori. Il programma della giornata di lavoro, con lo spettacolo dei bambini organizzato in collaborazione con il "Teatro della Tosse" di Genova, viene elaborato con il contributo di operatori degli EE.LL., delle ASL, della scuola e dell'Ufficio di Servizio Sociale per minori del Ministero della Giustizia. Le relazioni presentate si soffermano in particolare sul percorso fatto dalle Zone per la costruzione dei piani territoriali e sulla valutazione dell'esperienza maturata nell'applicazione della legge. Nei quattro gruppi di lavoro vengono approfonditi i seguenti temi: 1. Ragazzi protagonisti: attori di coprogettazione; 2. Dell'accordo programma alla operatività condivisa, 3. Servizi alla persona: costruire percorsi di accoglienza e ascolto all'interno di una rete di servizi; 4. Privato sociale e L. n. 285/97 tra opportunità e risorse.

Un'altra occasione di confronto viene offerta dal Convegno nazionale organizzato il 25 e il 26 Maggio 2000 dalla Regione Liguria in collaborazione con il Comune di Sestri Levante, nell'ambito delle manifestazioni del 33° premio Andersen. Al Convegno dal titolo: "Crescere insieme; Ambiente, strategie di rete e di empowerment" oltre alle relazioni degli esperti, vengono presentate esperienze significative attuate con progetti attivati sul territorio nazionale grazie ai fondi della Legge n. 285/97.

Nel 2001 proseguono le attività di formazione promosse in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Vengono inoltre promosse le seguenti iniziative:

- seminario regionale sull'adozione internazionale;
- gruppo di studio regionale sugli standard strutturali e di qualità dei nidi e servizi integrativi;
- iniziative di coordinamento tra le Zone territoriali;
- monitoraggio attraverso schede predisposte dalla Regione.

Nel 2001 le iniziative collegate alla promozione dei diritti dell'infanzia e dall'adolescenza prevedono l'organizzazione di diverse iniziative regionali e una giornata conclusiva che culmina con la simulazione di un "Consiglio Regionale" dove bambine/bambini, ragazze e ragazzi delle scuole promuovono la "carta dei diritti". La giornata prosegue con un fitto programma di intrattenimento ludico ricreativo con spettacoli organizzato dalle scuole in collaborazione con artisti professionisti e volontari.

Con il Decreto Dirigente del Settore n.2940 del 20-12-2001 ad oggetto: “Interventi informativi, formativi e formazione continua per gli operatori territoriali”, viene affidato all'ente Formez il coordinamento e la realizzazione di un progetto di assistenza formativa per la programmazione delle politiche sociali in Liguria. I relativi seminari formativi riguardano in modo particolare:

- il Piano sociale della Regione Liguria e le linee di programmazione per i piani di Zona;
- le riforme Bassanini e la riforma del titolo V della Costituzione;
- il welfare e le politiche economiche;
- la legge 328/2000 e la progettualità integrata di zona;
- gli aspetti qualificanti del Piano di Zona;
- la riforma dell'adozione internazionale: aspetti giuridici, organizzativi ed operativi della Legge 31/12/98 n.476.

Nel 2002 vengono realizzate diverse attività informative e formative relative alla elaborazione e stesura dei Piani di zona con particolare riferimento agli obiettivi prioritari per le politiche familiari, infantili ed adolescenziali.

## **2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97**

### **2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI ICEF, della scuola, . UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE**

Al fine di valutare la realizzazione e l'efficacia degli interventi finanziati l'Amministrazione Regionale esprime già dal 1999 l'intenzione di effettuare indagini a campione che evidenzino:

- il raggiungimento degli obiettivi fissati nei piani territoriali di intervento e perseguiti attraverso la realizzazione dei singoli progetti;
- l'effettivo coinvolgimento dell'utenza prevista;
- l'impatto sui minori destinatari degli interventi e sulla comunità locale.

Per i progetti relativi all'anno 2001 viene realizzata una rilevazione con la scheda predisposta dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, in accordo con le Regioni, mentre il monitoraggio dei progetti relativi all'anno 2002 viene ricompreso in quello più complessivo dei progetti connessi ai Piani di Zona.

Nel 2004 vengono elaborate schede regionali ad hoc per il monitoraggio dei servizi per la prima infanzia.

I risultati delle strategie regionali di attenzione all'infanzia e adolescenza sono emersi nel monitoraggio regionale sul territorio, che ha riguardato il periodo 2003-2006, e ha messo in evidenza il crescere dei servizi per la prima infanzia, che nel 2007 coprono quasi il 18% della popolazione infantile.

### **2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI**

Sebbene all'interno delle relazioni presentate dalla Regione Liguria nel corso degli anni non vi siano indicazioni esplicite sugli strumenti messi in atto per verificare la corrispondenza tra i contenuti e l'efficacia dei progetti attivati e i bisogni rilevati sul territorio, alcune azioni fanno riferimento alla necessità di tenere in considerazione le situazioni reali esistenti ai fini di una corretta programmazione. Di questo si riportano alcuni esempi.

1) L'esame dei progetti relativi sia al finanziamento 1997 che a quello 1998 è stato effettuato da un gruppo di lavoro appositamente costituito che ha coinvolto il personale appartenente agli uffici